

FLASH DI SCENARIO



1°

Italia 1° in Europa
per economia
circolare

ITALIA

Economia circolare, per l'Italia si conferma il primato in Europa

Secondo la Relazione sullo stato della green economy 2024, curata dalla Fondazione Sviluppo sostenibile, il nostro Paese svetta per produttività delle risorse a livelli record (per ogni kg di risorsa consumata, l'Italia ha generato 3,6 euro di Pil, il 62% in più rispetto alla media Ue), per tasso di utilizzo circolare dei materiali (in Italia il valore ha raggiunto il 18,7% nel 2022, ultimo anno disponibile, contro l'11,5% della Ue) e per riciclo dei rifiuti urbani e speciali (nel 2020, ultima rilevazione disponibile, nel nostro Paese è stato del 72%, con una Germania indietro di 17 punti e una media Ue del 58%).

Il Sole 24 Ore, 5 novembre 2024



-63mila

Gli occupati a
settembre 2024
su agosto

ITALIA

Dopo tre mesi calano gli occupati, a settembre -63mila

A settembre, dopo tre mesi di crescita, il numero di occupati diminuisce dello 0,3% (-63mila), attestandosi a 23 milioni 983mila, il calo coinvolge i dipendenti permanenti e a termine. Rispetto a settembre 2023, gli occupati sono comunque 301mila in più (+1,3%), sintesi dell'aumento dei dipendenti permanenti (+331mila) e degli autonomi (+81mila) e del calo dei dipendenti a termine (-110mila). Su base mensile, il tasso di occupazione scende al 62,1% (-0,1 punti). A settembre, su base mensile, il tasso di disoccupazione è stabile al 6,1%, quello giovanile sale al 18,3% (+0,3 punti).

Istat, 31 ottobre 2024



+0,9%

L'inflazione a
ottobre 2024 su
base annua

ITALIA

A ottobre l'inflazione sale a +0,9%. Carrello della spesa a +2,2%

A ottobre l'inflazione risale a +0,9% su base annua. Gli andamenti settoriali appaiono differenziati. Nel comparto alimentare la dinamica tendenziale dei prezzi risulta in accelerazione (+2,4% da +1,1% di settembre), con effetti che si manifestano sul "carrello della spesa" (+2,2% da +1,0%). Al contrario, i prezzi dei Beni energetici accentuano il calo su base annua (-9,1% da -8,7%), nonostante l'aumento congiunturale della componente regolamentata. In decelerazione sono infine i prezzi dei servizi ricreativi e culturali (+3,6% da +4,0%) e dei trasporti (+2,8% da +2,4%). A ottobre l'inflazione di fondo resta a +1,8%.

Istat, 31 ottobre 2024



Speaker della settimana

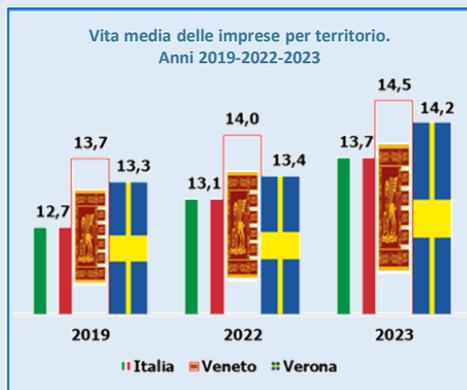
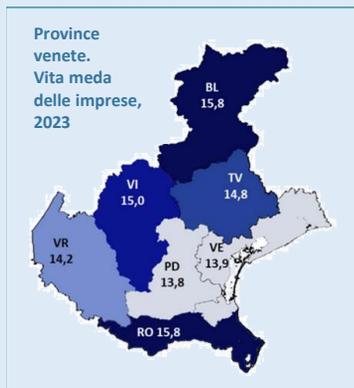
FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia

«La stretta monetaria decisa dalla Bce dopo lo shock energetico ha ridotto rapidamente l'inflazione, tanto che la dinamica dei prezzi è oggi attorno al 2% per la prima volta dal 2021, ma le condizioni monetarie rimangono restrittive, e richiedono ulteriori riduzioni. Occorre porre attenzione alla fragilità dell'economia reale: in assenza di una ripresa sostenuta, si correrebbe il rischio di spingere l'inflazione ben sotto l'obiettivo del 2%, una situazione che la politica monetaria faticerebbe a contrastare e che va evitata. Sono le tendenze di più lungo periodo a preoccupare: i conflitti, la frammentazione del commercio globale, le divisioni in blocchi contrapposti di paesi, un'Europa che patisce la decrescita demografica, accumula ritardi e perde influenza nelle relazioni internazionali. In un tale contesto, l'Unione europea e l'Italia necessitano di profonde riforme».

31 ottobre 2024

Le imprese veronesi hanno una vita media di 14,2 anni nel 2023, valore di poco inferiore al dato Veneto, superiore a quello nazionale

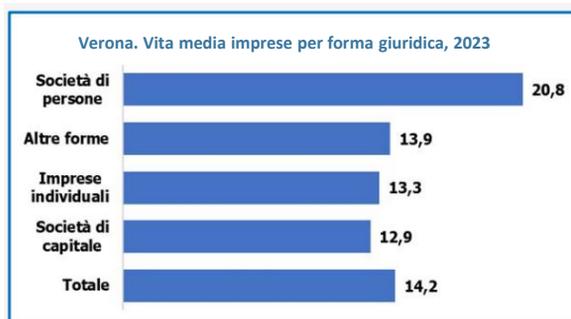
Quattordici anni e 73 giorni: è questa la durata media* delle imprese veronesi. Il dato, riferito al 2023, è in crescita rispetto ai 13,4 anni dell'anno precedente e in linea con un trend positivo che, sebbene leggermente sotto la media regionale (14,5), supera il dato nazionale (13,7).



Vita media per forma giuridica

I dati, contenuti nel report "[Vita Media delle Imprese](#)" edizione 2024, realizzato dal Servizio Studi e Ricerca della Camera di Commercio di Verona, evidenziano la presenza di tipologie di impresa e settori che riescono a essere più stabili e duraturi di altri.

In particolare, **Verona si distingue per la longevità delle società di persone**, che arrivano a 20,8 anni di vita media. Le imprese individuali registrano una durata media inferiore (13,3 anni), così come le società di capitale (12,9 anni).



Vita media per settore di attività e tasso di sopravvivenza

Le imprese dell'agricoltura rimangono in attività mediamente più a lungo (19,2 anni). Risulta più longevo rispetto alla media anche il settore industriale (18,5 anni), segno di una forte solidità e capacità di adattamento alle evoluzioni tecnologiche. Di poco superiore al dato medio è quello del commercio (14,6 anni), mentre le attività dei servizi e quelle di alloggio e ristorazione, caratterizzate da veloci cambiamenti e da elevata concorrenza, durano rispettivamente 13,2 e 10,5 anni.

Un altro elemento chiave per comprendere lo stato di salute del tessuto imprenditoriale riguarda il tasso di sopravvivenza delle imprese. A fine 2023, l'84,5% delle imprese veronesi nate nel 2022 risultava ancora attivo, dato che cala al 62,9% per le aziende fondate cinque anni prima (2018) e arriva al 40,8% per quelle nate nel 2013. Verona si posiziona sopra la media nazionale in tutti gli intervalli di tempo analizzati: a livello nazionale, il tasso di sopravvivenza a un anno è dell'81%.



* La vita media delle imprese, riferita all'anno t, è ottenuta analizzando le imprese cessate non d'ufficio nel periodo considerato, per anno di iscrizione (x). Essa è ottenuta dalla media ponderata degli anni trascorsi dalla data di iscrizione dell'impresa (x) a quella di cancellazione (t) e il numero di imprese cessate nell'anno t e nate nell'anno x.

Economia dei dati, il business fa un balzo del 20% in Italia

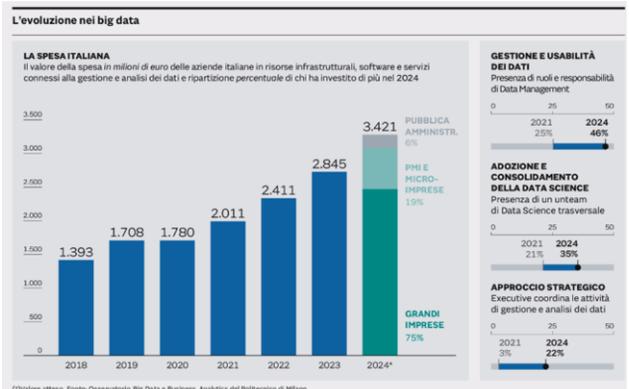
Se il 2023 è stato per l'intelligenza artificiale generativa l'anno della fascinazione, il 2024 è (per le aziende più avanzate almeno) quello della messa a terra delle prime iniziative. Una tendenza che molti indicatori rendono evidente e che ha una ricaduta diretta anche sulle scelte di investimento delle imprese italiane in soluzioni di data management e analytics. **La spesa in risorse infrastrutturali, software e servizi connessi alla gestione e all'analisi dei dati dovrebbe infatti crescere quest'anno del 20% per superare quota 3,4 miliardi di euro.** Un salto in avanti importante che, oltretutto, non vedrebbe protagoniste soltanto le realtà più mature, ma anche una parte di medio-grandi aziende (oggi ancora in ritardo) che stanno accelerando nel loro percorso di applicazione dell'AI al mondo dei dati. L'adozione a scala dell'intelligenza artificiale e lo sviluppo di *large language models*, in termini di stack tecnologico, sta alimentando l'impiego di hardware ad elevate prestazioni e il ricorso a strumenti software innovativi (come i tool di Data Observability).

La ricerca dell'Osservatorio del Politecnico di Milano ha coinvolto quest'anno oltre 670 fra Cio, IT manager e figure apicali di vario genere e ha confermato come **le grandi imprese continuano a rappresentare la parte preponderante di questo mercato (coprendo il 75% degli investimenti, mentre la Pa si ferma al 6%)**, sebbene la spesa delle aziende con meno di 249 addetti cresca a ritmi più accelerati (e precisamente del 27%). Due le voci da considerare: i **servizi** (per la personalizzazione tecnologica, la consulenza di processo o il data labeling) e le **risorse informatiche** vere e proprie (capacità computazionale e di storage), che registreranno incrementi del 22% e 21% rispettivamente rispetto all'anno passato anche in relazione alle maggiori proiettualità in materia di Ai.

I budget in ambito software cresceranno in modo più lineare, puntando in particolare su soluzioni di *advanced analytics*, progetti in ambito data science e strumenti legati all'adozione dell'intelligenza artificiale (per esempio applicazioni di natural language processing o di computer vision). Per quanto riguarda la gestione dei dati, le voci più calde sono le tecnologie di fast data processing e di database NoSQL/NewSQL, a cui si affiancano le soluzioni per la data governance. Se guardiamo ai settori merceologici, invece, tutti i comparti mostrano incrementi doppia cifra ma sono utilities e manifatturiero i due segmenti che viaggiano sopra la media (28% e 23% rispettivamente). In valori assoluti, invece, è il mondo finanziario - banche e assicurazioni incluse - a prendersi la

quota più rilevante, contribuendo a circa un terzo della spesa totale.

Nello scenario che ha disegnato l'Osservatorio per valutare la maturità delle attività aziendali riconducibili al tema della data strategy, spiccano due percentuali. La prima, pari al **23%** del campione oggetto di studio (e in salita di tre punti rispetto al 2023), si riferisce alle **grandi organizzazioni che possono essere definite "avanzate"**; la seconda, pari all'**11%** (e in discesa di cinque punti), identifica **le realtà immature**. A caratterizzare le organizzazioni più virtuose, in linea generale, è la maggiore maturità tecnologica e metodologica finalizzata ad automatizzare (laddove possibile) e a rendere più efficienti i processi di data management, la propensione a sperimentare in ambito advanced analytics (comune al 73% delle aziende e in parte motivata dalle nuove opportunità offerte dalla Generative Ai) e la definizione di una strategia di valorizzazione dei dati in logica trasversale, prassi che riguarda il 39% delle grandi organizzazioni (il 20% ha attribuito questa responsabilità a una figura executive dedicata, come il chief data officer). Spostando l'obiettivo sulle Pmi, se è incoraggiante rilevare come il 79% di esse abbia dichiarato di svolgere attività di analisi dati almeno descrittive (erano il 69% un anno fa), rimane per contro a livelli critici l'integrazione di diverse fonti dati, pratica intrapresa solo dal 22% della piccole e medie imprese. Ciò che emerge dalla ricerca è dunque una maturità nel valorizzare i dati ancora estremamente eterogenea, che va necessariamente considerata per interpretare le priorità dei prossimi dodici mesi. Quali? Si va dal coinvolgimento dell'intera organizzazione nei processi di gestione e analisi (dei dati) per le aziende più avanzate alla necessità di definire una strategia di business intelligence e di istituire ruoli chiave per il data management per le imprese meno mature.



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Imballaggi, dal riciclo 15,5 miliardi di giro d'affari

Le attività di riciclo e recupero del packaging generate dal sistema Conai, il consorzio nazionale imballaggi, hanno generato in Italia nel 2023 un **volume d'affari di 15,5 miliardi**. In termini di valore aggiunto il contributo al Pil nazionale è di **3,5 miliardi di euro** e ha sostenuto **35.800 posti di lavoro** lungo tutta la filiera industriale e dei servizi. Sono i numeri dello studio di *The European House Ambrosetti* "L'economia circolare degli imballaggi: un valore per il Paese", chiamato ad analizzare l'impatto delle attività di Conai sull'economia italiana.

Il peso delle attività di riciclo e recupero di packaging in Italia

€15,5 mld

Il volume d'affari

3,5 mld

Il contributo al Pil nazionale in termini di Valore Aggiunto

35.800

I posti di lavoro

«Si tratta della filiera allargata che parte dalla raccolta differenziata e arriva alla trasformazione del materiale riciclato in nuovi prodotti», spiega il presidente di Conai Ignazio Capuano, che giudica lo studio, condotto per la prima volta, «una pubblicazione importante, che dimostra ancora una volta come l'economia circolare sia un ramo sempre più importante dell'economia del Paese».

«Il sistema rappresentato da Conai e dai consorzi di filiera permette di preservare le risorse e ridurre in modo significativo la dipendenza dalle materie prime vergini: un grande vantaggio che rafforza la competitività delle nostre imprese e ne riduce la vulnerabilità alle oscillazioni del mercato internazionale delle materie prime», aggiunge la direttrice generale del consorzio Simona Fontana.

Il panorama rimane quello di un Paese, **l'Italia**, che rimane **ai primi posti delle classifiche europee legate alla corretta gestione degli imballaggi quando arrivano a fine vita**. Nel 2023 **il nostro Paese ha riciclato il 75,3% dei suoi rifiuti di packaging** (10,5 milioni di tonnellate su 13,9 immesse al consumo). Sommando alle cifre del

riciclo quelle del recupero energetico – l'uso del rifiuto come combustibile alternativo per produrre energia – il totale sale a 11,8 milioni di tonnellate: l'85%. «Per il 2024 confermiamo la previsione che anche la plastica raggiunga il 50% di riciclo, un obiettivo europeo per il 2025, quindi raggiunto con un anno di anticipo», dice Capuano.

Il presidente di Conai ricorda come **gli imballaggi rappresentino, come peso, l'8% dei rifiuti prodotti in Italia in un anno**. Ma contribuiscano in modo significativo ai risultati di circolarità del sistema Italia, essendo pionieri nel settore da 27 anni, a partire dal decreto Ronchi. Per ulteriori sviluppi «si dovrebbe favorire l'uso delle materie prime seconde. Oggi molto spesso vediamo che i materiali vergini, per dinamiche internazionali di mercato, hanno prezzi più bassi rispetto a quelli riciclati. Purtroppo non c'è un riconoscimento a livello economico del loro impatto ambientale».

L'uso di materia prima seconda nei nuovi prodotti è supportato anche dal quadro normativo: la direttiva europea Sup (single plastic use) e il nuovo Regolamento imballaggi (Ppwr) obbligano a un contenuto minimo nei nuovi packaging in plastica, per esempio. **La Sup impone che, a partire dal 2025, almeno il 25% del peso delle bottiglie in Pet vendute in un anno in Italia sia in Pet riciclato** (una quota che si alza al 30% a partire dal 2030). È un obiettivo raggiungibile? «Come materiale recuperato siamo in grado di fornire il 25% agli operatori che devono poi usarlo», risponde Capuano: «Attenzione tuttavia all'importazione di Pet riciclato da Paesi extra Ue che crea un'asimmetria regolatoria e di mercato, visto che costa meno. Nonché può alterare i nostri coefficienti di riciclo».

Il Ppwr ritocca e amplia la quota di materiale riciclato nei nuovi manufatti dal 2030. Sul regolamento Ue votato ad aprile il presidente di Conai sottolinea come sia «una cornice che dovrà poi essere applicata: aspettiamo gli atti delegati». E ricorda: «Impone la riduzione del peso pro-capite degli imballaggi utilizzati rispetto al 2018, quando la quota di immesso nel mercato era inferiore rispetto ad ora, del 5% nel 2030, del 10% nel 2035 e del 15% nel 2040. È un tema che le imprese devono cominciare a porsi».

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,8% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23)	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,2% (Agosto 2024/Agosto 2023)	
EXPORT	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-6,7% (Agosto 2024/Agosto 2023)	
IMPORT	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-5,7% (Agosto 2024/Agosto 2023)	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,1% (Settembre 2024) NEW
DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,1% (Settembre 2024) NEW
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	18,3% (Settembre 2024) NEW

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,7	0,7	0,8	0,9
Esportazioni di beni e servizi	9,8	0,8	0,6	2,0
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	6,5	6,0
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,1	1,8
Indebitamento della PA²	8,1	7,2	3,9	3,1
Debito della PA²	138,3	134,8	136,9	138,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)